

IL GIORNO, LA NAZIONE, IL RESTO DEL CARLINO

24 Feb 2002

Tifo da stadio per Erika e Omar

CHIETI < È stato un «fronte comune» a favore dei due ragazzi responsabili del massacro di Novi Ligure quello emerso dal convegno su «Il caso Erika, psichiatria e diritto», che si è tenuto ieri all'Università D'Annunzio di Chieti.

Una «corrente di pensiero», l'hanno chiamata i numerosi studenti accorsi in massa per ascoltare le tesi dell'avvocato difensore di Erika, Mario Boccassi, del docente di clinica psichiatrica della Sapienza di Roma, Nicola Lalli, e del suo collega Massimo Fagioli. Boccassi ha osservato che «forse i periti non hanno capito Erika» e ha chiesto il supporto «dei relatori e del pubblico del convegno per lanciare un appello al fine di dimostrare la non imputabilità, parziale o totale della ragazza». L'appello è stato accolto da un lungo applauso.

Poco prima, l'avvocato di Erika aveva sostenuto che «il diritto penitenziario minorile in Italia non esiste, tanto che alla richiesta di un supporto a Erika in una struttura di cura, il tribunale ha risposto non accogliendola e assicurando alla ragazza solo 15 minuti di colloquio in carcere ogni settimana con uno psichiatra».

Il legale ha contestato anche alcuni assunti della psichiatria: «Ho seri dubbi che l'assenza di sintomatologia corrisponde all'assenza di malattia mentale e partendo dal presupposto che l'adolescenza è un momento di grande crisi per i giovani, le decisioni dei giudici del tribunale hanno lasciato molti spazi oscuri».
